

Luigi Roano

Telecamere per arginare il fenomeno delle discariche abusive e utilizzate dai clan per avvelenare l'aria. Il sindaco Luigi de Magistris e il prefetto Andrea De Martino ne hanno parlato al ministro per l'Ambiente Clini e a strettissimo giro di posta dovrebbe essere in campo una prima misura in questa direzione. Ottocento siti censiti e già nella storia con la poco invidiabile etichetta de «La terra dei fuochi». Ovvero quei luoghi dove soprattutto la camorra va a sversare rifiuti speciali, copertoni e scarti di abbigliamento in particolare, che generano diossina e avvelenano l'aria, la terra l'acqua e le persone che vi abitano. Qualiano, Villaricca e Giugliano il triangolo che più interessa la città, praticamente l'area metropolitana. E poi tutto il casertano. Recenti studi del Pascale - i dati presi in esame sono dal 1998 al 2008 e sono stati pubblicati a luglio - hanno dimostrato che nella terra dei fuochi c'è un anomalo incremento, rispetto alla media nazionale e campana, di malattie oncologiche. Clini ha acceso i riflettori e messo in moto i carabinieri del Noe: «L'ambiente, i parchi, i giardini, la questione rifiuti sono la priorità per questa amministrazione. C'è una cosa molto importante che stiamo facendo: stiamo lavorando ad un accordo con il ministro Clini e la Prefettura per la videosorveglianza sulla terra dei fuochi. Esistono i fondi, infatti, ed in questo modo, cioè con la videosorveglianza insieme alla operazione di bonifica, impediremo che si brucino illegalmente i rifiuti e cercheremo di recuperare l'area». Una stima per la bonifica di tutta la zona è stata fatta: ci vorrebbe

La mappa

Accordo tra ministro prefetto e De Magistris: via libera agli «occhi elettronici»

un miliardo di euro, a disposizione ce ne è un quarto. Un parte dovrebbe essere utilizzata per la videosorveglianza. Una misura agile da mettere in campo in pochissimo tempo, la rete già c'è, basta pensare all'asse mediano e al controllo stradale. Ma il ministro

rifiuti di etichettare l'emergenza cronica, ormai sono 20 anni che dall'apposito sito vengono fatte quotidiane denunce, come un risultato dell'assenza dello Stato. Così al quotidiano della Curia Avvenire poco tempo fa ha rilasciato questa dichiarazione: «Non è tanto l'assenza dello Stato, quanto un'assenza di capacità di governo di quei territori. Che evidentemente sono stati affidati alle cure di altri. I dati che abbiamo segnalano che vi è una sorgente di rischio molto importante. E mi viene da dire che i dati del Pascale tornano».

Dunque da Palazzo San Giacomo parte l'offensiva di settembre per la guerra ai rifiuti e all'inquinamento anche sul fronte interno. A cominciare dalla pulizia delle strade cittadine: «Asia - dice ancora il sindaco - sta lavorando bene, sono soddisfatto del presidente Raffaele Del Giudice. Subito dopo la parentesi estiva, con un accordo con i sindacati, dobbiamo arrivare però a migliorare il servizio di spazzamento. E posso anche annunciare che sono in arrivo, oltre a quelle già acqui-



Rifiuti e fiamme Recenti immagini di roghi che hanno interessato anche rifiuti in zone circoscritte dalle abitazioni

L'allarme, l'iniziativa

Rifiuti, 800 telecamere per fermare i piromani

Roghi, intesa con Clini: ecco il piano per la terra dei fuochi



Telecamere contro i piromani e le ecomafie. Ecco il piano per arginare il fenomeno dei roghi nelle discariche abusive che avvelenano l'aria. Si accelera dopo i contatti tra il sindaco Luigi de Magistris, il prefetto Andrea De Martino e il ministro per l'Ambiente Clini.

L'Istat

Sorpresa: Napoli prima nel risparmio d'acqua

Sorpresa: i napoletani usano l'acqua in modo responsabile. I dati Istat sugli indicatori urbani ambientali mettono in evidenza un consumo procapite giornaliero contenuto e non avvezzo agli sprechi. Nel 2011, infatti, ciascun cittadino partenopeo ha consumato in media 160,1 litri d'acqua al giorno, con un leggero calo rispetto al 2010 (162,2 litri). Ma il dato diventa più significativo se comparato a quelli delle altre grandi città: a Roma ogni cittadino consuma 200 litri al giorno, a Torino 211, a Milano addirittura 227. I

napoletani, dunque, brillano per la capacità di razionare l'acqua, bene prezioso da non sprecare, e le cifre del consumo risultano positive non solo in relazione alle metropoli, ma anche a tutto il territorio italiano, visto che il consumo medio procapite nazionale è di 175 litri, 15 in più della media partenopea. Per quanto riguarda i dati generali, nel 2011 ammonta a 1,16 miliardi di metri cubi il consumo totale di acqua potabile fatturata in Italia per uso domestico (riferito al complesso dei comuni capoluogo di

provincia), il 3,4% in meno rispetto al 2010. Nei due terzi dei capoluoghi i consumi si contraggono, con le diminuzioni più accentuate (superiori al 10%) a Cremona (che tra i comuni con i livelli di consumo più elevati è anche il capoluogo che segna la contrazione più consistente), Verbania, Sondrio, Parma e Vicenza al Nord; Firenze e tre capoluoghi del Lazio al Centro (Roma, Viterbo e Frosinone); Benevento e Trapani nel Mezzogiorno.

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La relazione

Rifiuti e tumori in campo l'equipe del ministero

È atteso alla fine dell'estate il verdetto della task force del ministero della Salute che indaga sul rapporto tra rifiuti tossici e tumori. Il governo è sceso in campo dopo l'allarme lanciato dai ricercatori sull'incremento record di patologie causato dagli sversamenti illegali. Prima il rapporto choc elaborato dal team di studiosi della Temple University di Philadelphia, che ha dato vita a un libro bianco curato dagli scienziati Antonio Giordano e Giulio Tarro, poi lo studio firmato dai medici del Pascale hanno infatti acceso i riflettori sull'emergenza spingendo le istituzioni a correre ai ripari: l'appello è stato raccolto da Renato Balduzzi che ha appunto istituito un gruppo di lavoro ad hoc. A spiegarlo è stato lo stesso ministro durante il question time alla Camera all'inizio del mese di agosto: «Entro il 28 settembre sarà presentata la relazione sulla situazione epidemiologica in Campania. A quel punto potremo sapere dove intervenire e con quali modalità. Non ho difficoltà a dire che per una parte della comunità scientifica esiste un rapporto di causa/effetto tra l'inquinamento prodotto dai rifiuti e l'aumento dei tumori». Balduzzi ha espresso cautela: «È necessario approfondire il tema altrimenti si rischia di intervenire in maniera non efficace». Da parte del ministero della Salute comunque, insiste, «c'è un'attenzione fortissima nei confronti di questa travagliata area del Paese, anche in stretta collaborazione con il ministero dell'Ambiente». Per Balduzzi «occorre evitare panico e allarmismi ma anche il perdurare dell'inerzia»: ecco perché il ministero della Salute, insieme con l'Istituto superiore di sanità, «sta seguendo da tempo ciò che accade in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Da bonificare il 70% della regione, servono 500 milioni

Il caso

Già contaminati 183 terreni. Necessari altri 31 milioni di euro per le analisi sulle aree a rischio

Il caso Ilva ha riaperto la vertenza-bonifica in tutta Italia. Oltre Taranto, l'Italia conta ben 57 Sin (la dichiarazione di sito d'interesse nazionale avviene con un atto normativo che contiene la perimetrazione dell'area) che coprono il 3% del territorio nazionale. Di questi, 28 interessano la fascia costiera: petrolchimici, acciaierie, industrie manifatturiere di ogni tipo, anche in prossimità di aree di pregio che, soprattutto negli anni '50 e '60, si sono sviluppati lungo le coste italiane.

Da Trieste a Venezia Porto Marghera (3.200 ettari a terra, 350 ettari

di canali e 2.200 ettari di laguna), da Livorno al Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano (186.000 ettari complessivi ricadenti in 61 comuni delle province di Caserta e Napoli, 75 km da costa e una fascia di mare di 3km), passando per Brindisi, Porto Torres e Gela. Molte di queste attività oggi sono dismesse, altre perdurano, e le coste pagano il prezzo di localizzazioni infelici fatte senza nessuna valutazione o analisi ambientale.

Ma veniamo alla «vertenza», che è soprattutto questione economica. Per quanto riguarda la Campania, occorrono cinquecento milioni solo per intervenire nei 183 siti che si trovano sul suolo pubblico dove è già stata provata la contaminazione del suolo, del sottosuolo o delle acque sotterranee e 31 solo per analizzare quelli (e sono quasi tremila) di quelli potenzialmente contaminati. Ma la spending review prevede la soppres-

sione della Sogesid, finora braccio operativo del ministero dell'ambiente nel settore bonifiche. E questo mentre il 70 per cento del territorio delle province di Napoli e Caserta risulta inserito nei Sin, i siti di interesse nazionale con alti tassi di inquinamento. Una situazione complessa nella quale l'allarme del ministro Clini serve a confermare la gravità della situazione.

Finora nel piatto ci sono i 140 milioni delle compensazioni ambientali, alle quali bisognerà aggiungere i 140 a carico della regione Campania. La situazione è stata riassunta in maniera efficace il 13 luglio scorso dal direttore tecnico dell'Arpac Marinella Vito durante la conferenza permanente Regione-autonomie locali: uno dei passi necessari per arrivare alla definitiva approvazione del piano regionale per le bonifiche voluto dall'assessore Giovanni Romano

I tempi

Legge regionale in Consiglio tra dicembre e gennaio. Ancora da definire gli interventi dei privati

che, dopo le osservazioni di tutti gli enti interessati, dovrebbe arrivare in consiglio tra dicembre del 2012 e gennaio del 2013.

Resta poi da definire il capitolo degli interventi che dovrebbero essere pagati dai privati che hanno gestito discariche e siti di stoccaggio: dalla discarica di Masseria del Pozzo-Schiavi, alla Novambiente, dal sito di stoccaggio gestito dalla Fibe a Ponte Riccio a quello di Cava Giuliani. L'area a Nord di Napoli e a Sud di Caserta viene chiamata «terra dei fuochi»: gli invasi e le relative sopraelevazioni vanno periodicamente alle fiamme e le diossine che si sprigionano sono probabilmente uno dei fattori (insieme ai veleni interrati abusivamente) che fa incrementare i casi di morte per malattie oncologiche come è stato rilevato dall'Istituto Pascale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA